

## IL SINDACATO SI ASTIENE ?

Si è svolta a Rimini "l'assemblea dei non delegati": duemila dirigenti sindacali, di cui più di 500 assenti, rigidamente selezionati secondo le alchimie di partito e di corrente, senza assemblee di consultazione, senza dibattito unitario, senza alcun mandato di base. Eppure hanno discusso ed hanno deciso: non tutto, certo, ma questioni importanti quali il rapporto tra linea sindacale e "accordo programmatico" dei partiti e quindi la collaborazione del sindacato non solo per alcuni aspetti di gestione della crisi (le festività, la mobilità, gli straordinari e gli altri temi dell'assemblea dell'EUR), ma il modo complessivo di gestire il paese nella fase politica successiva al governo delle astensioni.

Non è stata perciò l'assemblea richiesta dai lavoratori, dai delegati del Lirico, non ha risposto alle profonde esigenze di confronto del movimento operaio di fronte ad un attacco senza precedenti del padronato e del governo: la sua stessa composizione ha escluso quel vasto arco di forze sociali, donne, studenti, disoccupati, giovani, per le quali il sindacato decide, ma alle quali "vieta" di partecipare alle sedi di decisione.

Nonostante tutto questo, non sono mancati a Rimini accenti critici. Non è stata messa in discussione (né poteva esserlo, vista la composizione dell'assemblea: solo 5 metalmeccanici per la provincia di Bologna, di cui tre della segreteria!) la linea confederale degli ultimi mesi, ma si è preso atto che non si può vietare "per statuto" che tremila delegati promuovano la protesta del Lirico contro i cedimenti confederali, ma occorre fare in modo che il dissenso possa esprimersi nel sindacato e diventi anzi -come dice la mozione finale- elemento vitale della sua dialettica democratica.

Le risoluzioni finali dell'assemblea sono quindi contraddittorie: la linea di normalizzazione non è passata, ma i contenuti espressi sono troppo fumosi e lasciano ampio spazio alla gestione dei vertici confederali. Sono state decise assemblee periodiche di delegati a livello zonale e provinciale: occorre praticarle da subito; perchè non siano altre scadenze burocratiche per gestire il consenso, ma scadenze di lotta, per impostare obiettivi unificanti per l'occupazione stabile e qualificata, il blocco dei prezzi, la giustizia fiscale, il canone collegato al salario. Sono obiettivi che richiedono un rilancio delle lotte, rovesciare la subordinazione del sindacato al quadro politico, battere questo governo, ma da sinistra e non certo con soluzioni funamboliche a cui si apprestano i partiti dell'astensione. E' un impegno non breve per cui occorre mobilitarsi, tessere il confronto e i collegamenti di base, tra fabbrica e territorio, contro il padronato ma anche contro le istituzioni, il governo e gli enti locali, nelle città e nei quartieri.



Ma gli "esclusi da Rimini", la maggioranza degli operai, gli studenti, i disoccupati, le donne, hanno rabbia esperienza e capacità di lottare e riconquistare spazi di potere, forza contrattuale da rovesciare contro questo regime che sul piano economico rapina i lavoratori manovrando la crisi e l'inflazione e su quello politico riduce due milioni di disoccupati nel paese a un puro problema di ordine pubblico e leggi speciali.



L'OPERAIO E' IL NONO IN QUINTA FILA DA SINISTRA

PARTITO DI UNITA' PROLETARIA

AVANGUARDIA OPERAIA

Federazioni prov. di Bologna

Cip. Via S. Carlo 42/ 11 maggio '77